

UNITÀ

Venerdì
1 giugno 1990

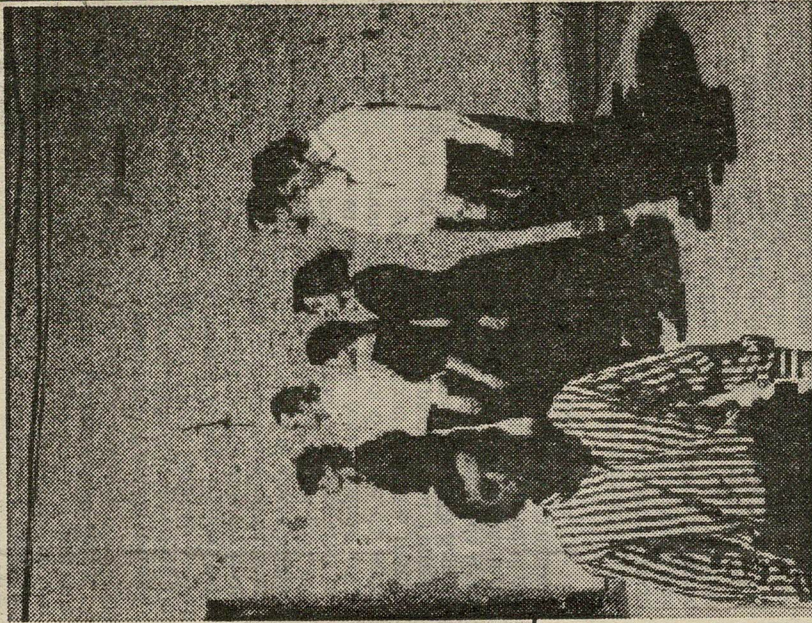
TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Valéry, Eliot
e un festival:
va in scena
la poesia

■ Poeta, saggista, intellettuale Paul Valéry scrisse *La serata con il signor Teste* nel 1896, appena un anno dopo il suo studio su Leopard e la ricerca sui rapporti tra razionalità ed estetica che a lungo lo impegnò. Teste, altro personaggio in qualche misura autobiografico, rappresenta l'uomo perfettamente padrone della sua vita mentale, la coscienza lucida e assoluta, non turbata dal vortice delle passioni. Un'eco di quello che guidò Valéry quando reagì al suo iniziale periodo di creazione poetica con gli intensi studi di matematica che avviò a Parigi.

A portare in scena *Monsieur Teste* è ora Pippo Di Marca, regista di una elaborazione drammaturgica che porta la firma di Cesare Milanese e che sarà in scena al Meta-Teatro da lunedì. Di Valéry, figlio atipico della grande tradizione simbolista francese, e del libro, un'intensa anticipazione dell'impegno morale e intellettuale che lo caratterizzò negli anni



a venire, Milanese e Di Marca hanno raccolto suggestioni metaletterarie. In scena gli attori Mariangela Colonna e Severino Saltarelli che danno vita ad una triade di personaggi e funzioni sceniche che si aggirano e si moltiplicano in uno spazio mentale e teatrale concepito come un «cimitero» di parole e di gesti. Una anticipazione dello spettacolo sarà presentata domenica al Teatro Ghione nell'ambito del Festival Roma Letteratura 90.

Scena da
«Rapsodia per
Eliot» da lunedì
al Furio Camillo

Rapsodia per T.S. Eliot. Dal desiderio di sperimentare una formula teatrale ispirata a *La terra desolata* di Eliot e che possa coniugare la magia dei versi poetici con la recitazione evocativa di un coro di voci e le tensioni di un corpo danzante. Una sorta di teatro totale ideato da Fabio d'Avino, con le coreografie di Simona Quartucci e le musiche di Giovanni Imparato. Da lunedì al Furio Camillo.

ANTEPRIMA

A